

dal che possiamo arguire, come anche da altre poesie in quel miscellaneo codice contenute, che sieno stati dettati dal Lando tra il 1508. e il 1517. Uno di questi sonetti comincia; *Giubila Marco e godesi nel letto*, ed è in risposta ad un altro di un Mantovano (*unius Mantuani*) che comincia: *San Marco per gran doglia è posto a letto*, col quale l'anonimo Mantovano dileggia i Veneziani col dire che san Marco è moribondo, che il Papa viene a dargli l'estrema unzione, che Massimiliano vuole comunicarlo, e il Re di Spagna porlo nel cataletto, ec. Degli altri tre, due riferisco qui sotto non per altro che per dare un saggio del poetare di questo Lando di cui forse, non fu fatta da altri parola. Nel Codice sono indicati, *Alouisii Landi*, oppure *Alouisius Landus*, oppure *A. Landi*, e anche colle sole iniziali A. L. (1) Chi fosse poi questo Lodovico o Alvisio Lando non saprei veramente. Nelle genealogie patrizie troviamo un *Alvisio Lando* che sopracomito fece naufragio del 1510. alle spiagge di Retimo in Candia, isola ch'egli aveva valorosamente difesa dagli insulti turcheschi; si salvò e venne poi a morte del 1581. Ma questo *Alvisio* non poteva esser vivo all'epoca 1508 - 1516, giacchè suo padre *Giovanni Lando* del 1526 soltanto erasi ammogliato con *Paola Priuli*. Io concluderei che usciva dalla casa Cittadinesca *Lando*, della quale due rami avevamo notati nelle *Cronache*, l'uno proveniente da Milano, l'altro dalla Romagna. E in effetto negli *Alberi Cittadineschi* v'è un *Alvisio* figliuolo di *Bastian Landi*, e un altro posteriore *Alvisio*

figliuolo di *Gianfrancesco*, o *Francesco Landi*. De' due io crederei autore il primo *Alvisio* che viveva alla fine del secolo XV e al principio del XVI; mentre il secondo eletto Segretario Estrordinario di Cancelleria assai posteriormente cioè del 1561, e promosso a Segretario ordinario nel 1577. sarebbe troppo recente.

2.

D. O. M. | ELISABETH PRATI | IN VTRAQUE FORTVNA CONSTANTISSIMAE | OMNIBVSQVE CHRISTIANIS VIRTVTIBVS ORNATAE | OMNIGENAE PROLIS FECVNDAE | CVIVS SEXENAM PARTEM DEO SACRATAM | ORATIONIBVS ET LACRIMIS IMPETRAVIT ET VIDIT | : IPSA DIE PENTECOSTES IVXTA VOTA E VIVIS SVBLATAE : | MOESTISSIMI CONIVX ET DVO FILII IN SOECVLO SVPERSTITES | HIC | OSSA SEPELIENDA CVRAVERE | CVM SPIRITVS ASTRA TENEAT | DIE XXIX. MENSIS MAII | ANNO SALVTIS | MDCLXXXIX : | VIXIT ANNOS | LXXII.

Anche questa ho dal Codice Coleti. Era sul suolo nel mezzo della chiesa.

PRATI. Questa famiglia avea tomba anche a' Ss. Giovanni e Paolo, ch'è vedremo a suo tempo. Essa era pur Veneziana ed ebbe alcuni illustri, fra quali un *Francesco*, un *Giambatista*, un *Giannandrea*, un *Giovanni*, un *Giovannapaolo*.

Di *Francesco* ho veduto il libro: *Frutti della Istoria con istruzioni de' Principi et*

(1) Ecco i due Sonetti, uno de' quali può appartenere al genere pedantesco o fidenziano.

Alouisius Landus ad Lectores.

Dereliquerunt li Veneciani
Omnes potentes de l'Italia tuta (così)
Sed est jamdiu sua fraude conosciuta
Quia sunt atroces et crudel tyrani. (sic)
Genus iniquum de li oltramontani
Superbia inflati e in vitii gente astuta.
Credunt haver Venetia già destruta (sic)
Et nondum san che soi pensier en vani.
Audite dunque quel che dico vobis
Non vi aleggiate mai del mal altrui
Che non sapeti quid paratur nobis.
Tempo sarà che alcun dirà già fui
Et il passato sol sarà pro vobis.
Et il presente e 'l futuro per nui.
Et hoc est gaudium nobis
Che senza tema ne mantiens in terra
Che chi ha danari alfin, vince ogni guerra.

A. L.

Che fai che pensi, hormai l'è giunta l'hora
Svegliati o fier leon languido e stanco
E non posar più sul sinistro fianco
Che spesso el nuoce una lunga dimora.
Spesso una piccol nube il sol scolora
E fallo diventar pallido e biancho
E però sua virtù non vien a mancho
Anzi più brusa (sic) con vehementia anchora.
Adonque arriccias il pelo e i denti indura.
E spiega l'ale in mare e l'onghie in terra.
E fa di sangue human l'Italia obscura
Che 'l ciel ogni influenza in te disserra.
E spinto ha marte ogni crudel misura,
Sicche non dubitar vincer sta guerra.